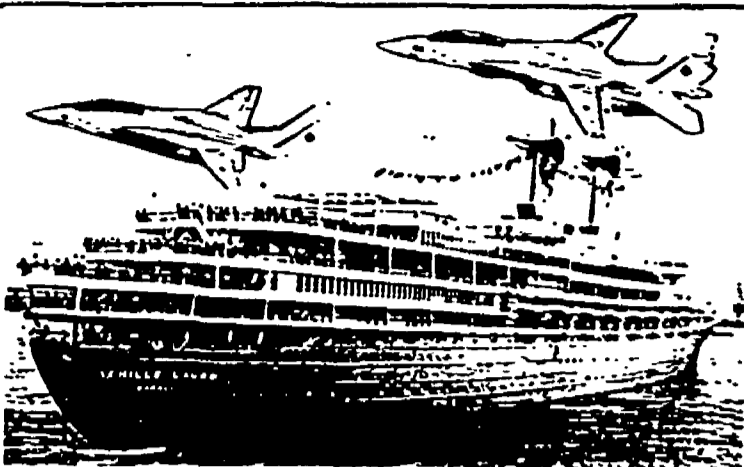


Ancora un giorno di mistero e tensione



La Thatcher applaude, Bonn esprime un cauto consenso al blitz Usa

La «Tass» polemizza con Washington ricordando l'asilo concesso dagli americani a due dirottatori sovietici nel '70

ROMA — Reagan come Rambo, il vendicatore cinematografico della sconfitta Usa nel Vietnam. Il quotidiano inglese «Daily Mail» ha usato proprio il paragone tra Reagan e Rambo per plaudire alla decisione del presidente americano di dirottare l'aereo che trasportava i sequestratori della «Achille Lauro».

Il portavoce del ministero degli Esteri Juergen Chrobog nel ribadire il concetto secondo cui l'azione di cattura dei terroristi corrisponde al senso comune del diritto che non può permettere che reati del genere restino impuniti, ha fatto presente che non è compito del governo di Bonn valutare giuridicamente il comportamento degli Usa nella cattura dei terroristi.

Il Pci al governo: chiarire tutta «la torbida vicenda»

Una dichiarazione di Antonio Rubbi - Polemiche nella maggioranza - Il liberale Patuelli critica il comportamento del governo



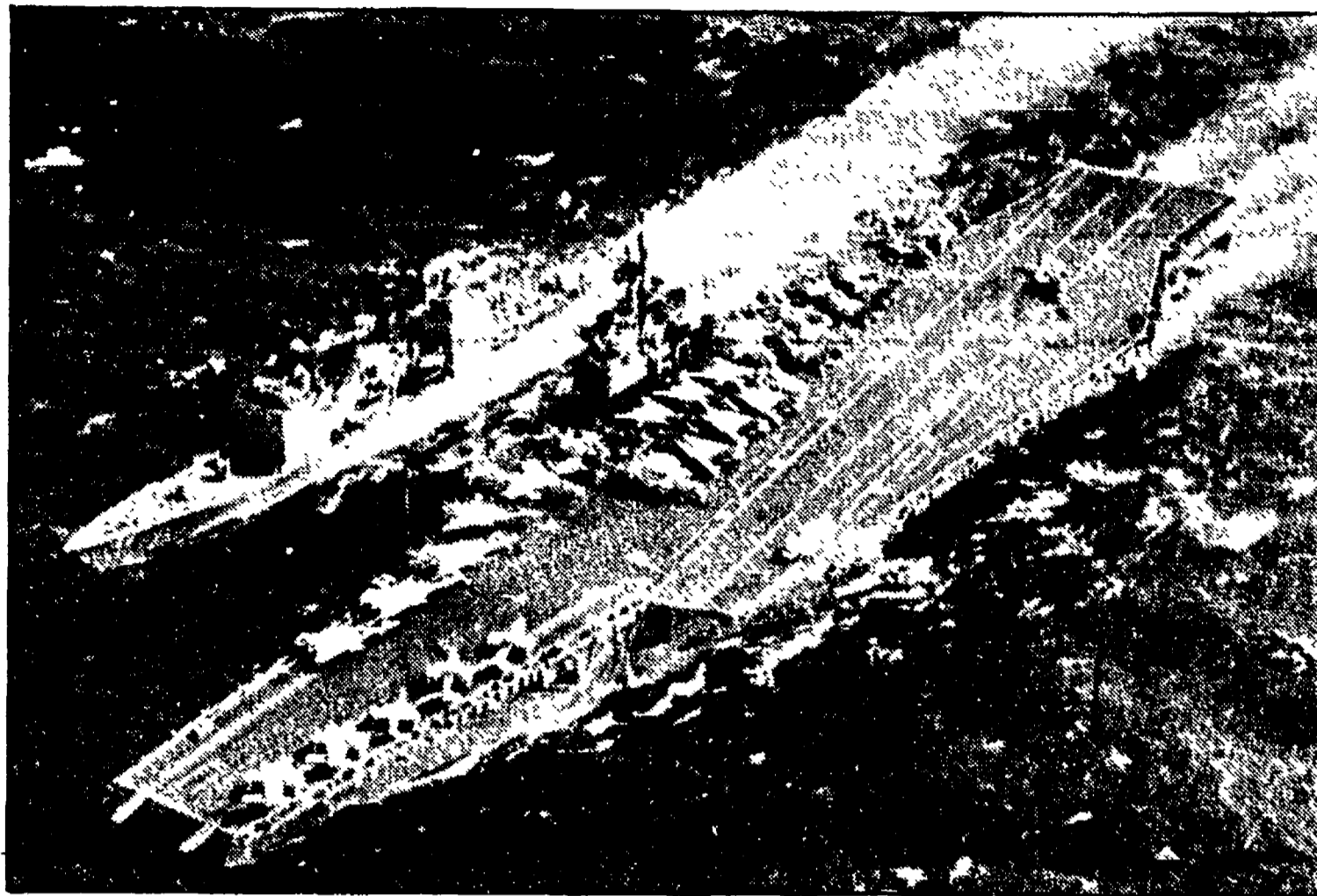
Antonio Rubbi



Antonio Patuelli

ROMA — È chiaro che tutta la vicenda ancora in corso nel cuore del Mediterraneo diventerà materia di molteplici e anche pesanti interrogativi nei prossimi giorni e avrà accentuati riflessi nei rapporti fra le forze politiche e all'interno stesso della maggioranza e del governo.

ceduto e accompagnato quell'operazione, il governo non ritenga di dovere informare urgentemente il Parlamento sulla esatta ricostruzione dei fatti; sul giudizio italiano relativo al comportamento degli altri protagonisti; su che cosa si vuole fare per impedire che dall'episodio scaturiscano conseguenze aggravanti della situazione; sulle iniziative del governo dirette al fine di «ricreare nel Mediterraneo le condizioni minime di sicurezza e di rispetto del diritto internazionale», condizioni che, in particolare dopo il bombardamento israeliano su Tunisi, sembrano abbondantemente compromesse e addirittura ignorate.



piene di sospetti e retroscena Ecco la cronaca al minuto del blitz di Sigonella

ROMA — Tutta ancora giocata sul filo delle «rivelazioni» delle prese di posizione, delle intercettazioni radio e dei messaggi telex e telefonici tra le cancellerie di mezzo mondo, la improvvisa e clamorosa svolta della vicenda della «Achille Lauro». La scorsa notte e per tutta la giornata di ieri, alcuni dei fondamentali meccanismi dell'informazione sono bloccati e soffocati da una vera e propria marea di «messaggi» trasmessi, da una parte e dall'altra, per controbattere, precisare, smentire o far sapere. Spesso si sono persi in diramate notizie false e diffuse indiscrezioni, prima di ogni azione e di ogni concreta situazione, proprio per far da scudo al nemico o perché il «nemico non capisce». La sensazione, ancora ieri, è che mai come questa volta, i vari servizi di «informazione» e «disinformazione», abbiano lavorato ad altissimo livello e con tutti i mezzi a disposizione.

Ore 2-Catania — I terroristi palestinesi stanno per essere trasferiti da Sigonella in un'altra località che per il momento viene tenuta segreta. L'operazione di trasferimento è stata disposta da Palazzo Chigi e viene assicurata dai carabinieri.



La base Nato di Sigonella e (sopra il titolo) la portaerei americana «Saratoga» da cui sono partiti gli F.14 che hanno intercettato l'aereo egiziano con i quattro pirati a bordo

Ore 2,11-New York — La televisione americana «Abc» ha affermato che gli aerei americani avrebbero in realtà «dirottato» l'aereo egiziano con a bordo i quattro terroristi costretti a farlo a rotta sull'Italia. Secondo la fonte televisiva, quattro caccia della portaerei «Saratoga», hanno intercettato l'aereo militare egiziano con a bordo i terroristi dopo che a questo era stato rifiutato il permesso di atterrare in Algeria e mentre stava dirigendosi verso la Tunisia.

Ore 9,06-Roma — A bordo dell'aereo egiziano si troverebbero anche due dirigenti palestinesi tra i quali il leader dell'Fpl Abu Abbas e un carico di armi.

Ore 2,25-Roma — Secondo quanto si è appreso da fonti attendibili, sull'aereo egiziano che ha portato in Italia i quattro terroristi palestinesi, vi sarebbero anche rappresentanti dell'Olp. Il governo italiano aveva già espresso l'intenzione di chiedere all'Egitto l'estradizione dei terroristi.

Ore 2,28-Washington — La Casa Bianca si è rifiutata questa notte di fare qualsiasi commento in merito alla notizia dell'atterraggio in Sicilia dell'aereo militare egiziano che trasportava i quattro autori del sequestro della «Achille Lauro». Dal canto suo, un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto di non avere nessuna informazione al riguardo.

Ore 3,15-Roma — Contemporaneamente ai contatti della Casa Bianca con la presidenza del Consiglio e del segretario di Stato americano con il ministro degli Esteri Andreotti, il segretario americano alla Difesa Weinberger, aveva contattato telefonicamente il ministro della Difesa Spadolini per informarlo dell'imminente arrivo a Sigonella degli aerei americani che scortavano il velivolo egiziano. Veniva richiesto l'ausilio delle forze aeree italiane della base, per le operazioni di sbarco.

Ore 4,14-Roma — A quanto si è appreso negli ambienti diplomatici di Palazzo Chigi, la decisione presa, dopo un serrato confronto a tutti i livelli, fra gli Stati Uniti e l'Italia, è stata quella di far ripartire l'aereo egiziano e di trattenerlo in Italia, agli arresti, i quattro autori del sequestro dell'«Achille Lauro». Si è altresì appreso che la Casa Bianca sosteneva che i quattro dovessero essere portati negli Stati Uniti in quanto responsabili di un delitto ai danni di un cittadino americano.

Ore 4,23-Washington — La Casa Bianca ha confermato che caccia F14 alzati dalla portaerei «Saratoga» hanno intercettato in volo, nello spazio aereo internazionale, l'aereo con a bordo i dirottatori della nave italiana e l'hanno scortato fino alla base di Sigonella. L'azione è stata condotta senza sparare un colpo. Gli Stati Uniti hanno ringraziato il governo italiano e il presidente Craxi per l'aiuto prestato dall'Italia agli Stati Uniti.

Ore 5,44-Catania — Il portavoce Larry Spinkers ha letto un comunicato nel quale si afferma che l'aereo è stato intercettato sul Mediterraneo dopo che la Tunisia ne aveva vietato l'atterraggio. Dopo che l'aereo aveva preso il volo dall'Egitto, dove gli americani hanno detto di aver seguito i passi dei sequestratori, il presidente Reagan ha ordinato che le forze armate statunitensi intercettassero e scortassero l'aereo.

Processo «Farli»: quattro libanesi assolti

Due erano detenuti, due latitanti: tutti accusati di banda armata

La Corte d'assise di Roma ha deciso per l'insufficienza di prove - Si dichiaravano innocenti: «Siamo patrioti che rispettano la legge italiana» - Restano in carcere perché già condannati per diversi reati - Il Pm aveva denunciato la volontà eversiva degli imputati

ROMA — Assoluzione per insufficienza di prove per quattro libanesi, accusati di terrorismo, due detenuti e due latitanti, giudicati dalla quinta Corte d'Assise di Roma. I giudici, dopo una breve riunione in camera di consiglio, hanno deciso di prosciogliere, seppure con formula dubitativa, dall'accusa di costituzione di banda armata per compiere attentati e stragi in Italia, la giovane Josephine Abdo Sarkis e il suo presunto complice Mohamed Abdallah El Mansouri. Stessa sorte è stata riservata anche ai due imputati latitanti, anche loro ritenuti esponenti delle «Fraxioni

armate rivoluzionarie libanesi», Fayes Daehr Feriol e Jacqueline Esber. Per tutti il pubblico ministero Leonardo Agucchi aveva chiesto la condanna a dieci anni di carcere.

Mahamed Abdallah El Mansouri e Josephine Abdo Sarkis sono già stati condannati nel giugno scorso dal Tribunale di Trieste a 16 e a 15 anni di carcere. L'uomo era stato arrestato nel febbraio del 1984 al valico di Opletina (Trieste), mentre cercava di far entrare in Italia una valigia contenente circa otto chili di esplosivo. La Abdo Sarkis venne arrestata il 19 dicembre scorso nell'aeroporto di Fiumicino al suo arrivo da Amman.

Il gruppo terrorista libanese si attribuisce inoltre la paternità dell'assassinio del diplomatico americano Lesamon Hunt, avvenuto il 15 febbraio 1984 a Roma e rivendicato anche dalle Brigate Rosse.

Abdo Sarkis ha fatto una breve dichiarazione: «Non sono una terrorista - ha detto - sono una patriota, una delle tante che combattono in Libano contro Israele e contro l'imperialismo. Non ho mai fatto nulla contro la legge italiana. L'appartamento di Ostia non era un «covo». In Libano faccio il mio dovere ma in Italia sono venuta solo per studiare, ho trascorso a Bebbiba sette mesi in isolamento, sto per dimenticarmi cosa significhi umanità. Sulla sua condizione di detenuto ha parlato anche l'altro imputato, El Mansouri, affermando di vivere in una «situazione non

umana» e di essere trattato «da animale». Nella requisitoria, il pubblico ministero aveva sostenuto la volontà eversiva degli imputati, affermando che l'esplosivo che El Mansouri aveva cercato di introdurre in Italia era destinato certamente a Roma per attentati contro sedi diplomatiche. I difensori, sostenendo l'inesistenza del presupposto per l'accusa di banda armata, avevano chiesto l'assoluzione con formula ampia o, in subordine, per insufficienza di prove. Abdo Sarkis ed El Mansouri sono stati assistiti anche da due avvocati di Parigi.

Wladimiro Settlemili